

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

1917. — Quelli della fronte e quelli delle retrovie (P. Baeteman) — La Messe di Suor Lucia (Rossillon).

Dai Nostri: Quanto poco ci vuole per fare una casa cinese (P. C. Uccelli).

Varietà Cinesi: Pettegolezzo cinese.

Notizie delle Missioni — Album d'onore — Notizie di Propaganda.

INCISIONI

Quanto poco ci vuole per fare una casa cinese: Fig. 1. Operai mattonieri - Fig. 2. Operai tegolieri - Fig. 3. Fabbri ferrai - Fig. 4. Riparazione di un tetto - Fig. 5. Casa-ristorante sulla grande strada. — *Pettegolezzo cinese:* Fig. 6. Tavole di albergo - Fig. 7. Giocoliere - Fig. 8. Spaccio di the - Fig. 9. Verso la fiera - Fig. 10. Pranzo all'aperto - Fig. 11. Giocatore di diavolo - Fig. 12. Saltimbanco decenne.

AVVERTENZE

I nostri ottimi lettori rimarranno sorpresi nel vedere la nuova veste con cui si presenta la Rivista.

È una dolorosa necessità quella a cui abbiamo dovuto sottostare. Il consolante aumento di abbonati dello scorso anno ci ha fatto quasi esaurire lo *stock* di carta patinata che avevamo accaparrata più di un anno fa ed ora non è più possibile fare un contratto che ce ne assicuri il quantitativo necessario per arrivare alla fine dell'anno, neanche con un aumento di prezzo del 200 %.

Allora abbiamo creduto miglior consiglio stampare il testo su carta da edizioni comune e riservare alle incisioni la carta patinata di cui disponiamo.

La ragione per cui avevamo adottata la carta patinata era per dare maggior risalto alle incisioni, ora a queste è conservato il risalto necessario e poco importa che il testo sia in carta ordinaria.

Del resto vogliamo che i lettori trovino un compenso della deficienza della carta, nella maggior cura della parte tipografica e nell'allargamento della superficie stampata. Negli scorsi anni la colonna di mezza pagina era di 13 righe tipografiche ed ora è stata portata a 15, ciò che significa un aumento di varie migliaia di caratteri per puntata.

Nel fare queste comunicazioni ai nostri egregi lettori, benchè sappiamo di poter contare sulla loro bontà, chiediamo venia se non abbiamo, per forza maggiore, potuto continuare ad usare carta patinata, e nello stesso tempo li preghiamo a voler tener conto dei miglioramenti che sotto altra forma saranno introdotti.

*
**

Con nostro vivo piacere abbiamo avuto un limitatissimo numero di *re-spinti*, neppure 1 %. Di ciò rendiamo grazie agli abbonati, ai quali anzi ci sentiamo incoraggiati a chiedere di nuovo il favore di procurarci altri-abbonati. E un segnalato beneficio che viene fatto alle Missioni, ed osiamo credere che chiunque lo potrà non mancherà di aumentare il numero dei benefattori e cooperatori dei nostri eroici Missionari che per la più grande conquista sacrificano generosamente la loro vita, contenti anche di versare il proprio sangue, se così è segnato nei decreti di Dio.

Come avevamo promesso, il 25 Gennaio abbiamo estratto a sorte i premi promessi ai più zelanti propagatori della nostra Rivista.

Riuscirono premiati la Signorina Giorgi Carmela che mandò 42 nuovi associati ed il M. R. Canali D. Giuseppe, Sig. Parodi Alfeo e Signora Martina Ines sorteggiati fra coloro che inviarono nuovi abbonamenti. Grazie del loro concorso.

PICCOLA POSTA

** Avendo esaurite le nostre diverse edizioni di cartoline illustrate cinesi, siamo, per ora, nella impossibilità di dar corso alle domande che, ce ne vengono fatte. Se queste saranno numerose, come ci auguriamo, penseremo ad una ristampa.

** Abbiamo ricevuto il vaglia N. 37 di L. 2,25 emesso dall'Ufficio Postale di Mercatello (Perugia), senza nessuna indicazione. Preghiamo il mittente a farsi conoscere.

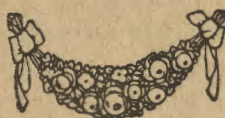
** Coloro che ci scrivono per avere informazioni di qualsiasi natura, ci faranno un yero favore se scriveranno su cartolina doppia, o aggiungeranno il francobollo per la risposta.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO DELLE MISSIONI ESTERE



ANNO XIV



PARMA

Istituto Missioni Estere

1917



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

== PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ==

- 1917 -

Abbiamo, purtroppo, dovuto cominciare anche questo nuovo anno coll'incubo della guerra. Il castigo di Dio che pesa sulla umanità colpevole ha portato strage in mezzo alle nazioni più progredite, ed ha arrestata la marcia ascensionale dell'uomo.

È triste dover constatare la bancarotta della civiltà senza la fede in Dio, e senza la morale cristiana. È triste dover riconoscere che il progresso della scienza, almeno per una parte dei belligeranti, non era ordinato che a preparare la dominazione di una razza sulle razze inferiori o credute tali.

Ma la giustizia di Dio ha il suo corso: gli orgogli sono fiaccati, le colpe vengono punite e volesse il Cielo che dalla terribile prova ne uscissero migliorate le nazioni.

Ci è stato assicurato che il 1917 sarà l'anno della pace: e lo sia. Ma sia una pace che ristabilisca il prestigio della giustizia e della carità, che faccia ritornare l'umanità alle pure sorgenti della morale di Cristo e la forza del diritto trionfi sul diritto della forza.

Questo è il voto che facciamo anche per il trionfo della causa delle Missioni. Questi quattro anni di guerra hanno avuto una dolorosa ripercussione sulle povere Missioni tra gli infedeli.

Dei Missionari parte furono chiamati a portare il soccorso del loro braccio alla patria e parte sono rimasti sul campo del loro apostolato.

Essi, ministri di pace, si sono trovati, o attivamente o passivamente, coinvolti nella immane tragedia. Per loro invochiamo dai nostri ottimi lettori una preghiera ed un largo soccorso. L'avvenire delle missioni si presenta piuttosto oscuro: solo la carità cristiana può salvarle dal disastro che incombe.

Abbiamo la più assoluta fiducia nella Provvidenza di Dio e nella cooperazione generosa di tutti quelli che sanno apprezzare nel suo giusto valore il magnifico contributo che i Missionari portano alla causa santa della vera religione e della vera civiltà.

Che la nostra fiducia non venga delusa!



LA GUERRA SANTA DELL' APOSTOLATO

Quelli della fronte e quelli delle retrovie

È un missionario mobilitato che scrive. Gli areoplani nemici hanno testè volato sulla città, e lo scoppio delle bombe ha lugubramente rotto il silenzio della notte. Lontano il cannone rumoreggia e fa tremare i vetri. Nell'aria gli areoplani ronzano ed i riflettori coi loro grandi fasci luminosi sondano le nubi.

E nella calma relativa di una sala di ospedale il missionario soldato comincia a sognare. Dimentica per un momento, i pericoli del di fuori, le miserie del di dentro, i poveri esseri abbattuti dalla febbre e che dormono vicino a lui con un sonno agitato.

Egli dimentica la guerra..... Egli se ne va col pensiero al dilà dei mari ed il suo cuore s'arresta in un angolo delle lande africane, perduto laggiù, lontan lontano, nell'immensità del grande continente nero. Rivede le sue opere, i suoi confratelli, le sue scuole, i suoi poveri, i suoi, catecumeni i suoi lebbrosi. Incontra i « suoi piccoli figli che tutte le sere salgono le montagne per vedere lontano se il loro padre, andato in Europa per la guerra, ritorna! »

E a questa evocazione, svegliato dal suo sogno, fa dei bei progetti. Paragonando la sua vita di oggi a quella di prima della guerra, una folla di pensieri gli vengono allo spirito. Sentite:



Vi è una guerra che dura non da due anni e mezzo, ma da duemila anni. Essa ha per teatro, non l'Europa, ma la quasi totalità dei paesi fuori dell'Europa. È stata dichiarata non per la perversa volontà di un uomo, ma dalla infinita sapienza e bontà di un Dio. Sapete come si ingaggiò?

Al momento di salire al cielo. Gesù così parlò ai suoi discepoli inginocchiati ai suoi piedi:

« Andate! Insegnate a tutte le genti! Lottate contro tutti i miei nemici! Andate a conquistarmi le anime! Io ho combattuto. sono morto ma ho vinto la morte! Andate convertite le anime. Andate a conquistarmi l'universo. Io vostro Dio, vostro generale, ritorno al Padre mio: ma resterò con voi fino alla consumazione dei secoli. »

I discepoli hanno eseguito la parola del Maestro. Hanno lottato, hanno sofferto, sono morti. Dopo di essi legioni di combattenti hanno germinato sul loro sangue. Il reclutamento di questi soldati, dopo di aver subito molte vicende è oggi al suo apogeo. Sono più di 75,000, uomini e donne, che, sotto tutte le latitudini, continuano la guerra santa dell'Apostolato!



(Fig. 1) — *Quanto poco ci vuole per fare una casa.* — Operai che fanno mattoni.
(fot. P. Guareschi).



(Fig. 2) — *Quanto poco ci vuole per fare una casa.* — Operai che fanno tegole.
(fot. P. Guareschi).



(Fig. 3) — *Quanto poco ci vuole per fare una casa.* — Fabbri ferrai.
(*fol. P. Guareschi*).



(Fig. 4) — *Quanto poco ci vuole per fare una casa.* — Il tetto di paglia di una casa
riparato dopo parecchi anni di servizio.
(*fol. P. Guareschi*).



I. — QUELLI DELLA FRONTE.

Il loro numero? — Lo ho appena detto: 75,000!... 20,000 uomini e 55,000 donne!

La loro vita? — Umile, solitaria, nascosta, fatta di immolazioni, di fatiche, di tristezze, di lagrime. Il loro nome non apparirà sui fogli ufficiali: non avranno nè la croce di guerra, nè la croce di onore. Solo una piccola croce di legno in un angolo della landa indicherà il luogo dove sono caduti.

I loro lavori? — In tutto il mondo hanno costruite delle chiese, degli ospedali, degli orfanotrofi, delle scuole, dei collegi, delle università.

Le loro conquiste? — Solo nel secolo testè finito hanno potuto convertire 27 milioni di pagani. Ed in mezzo a questo appariscono come un mazzo gigantesco dei fiori rossi, quasi 100,000 martiri. Quando a quelli che sono caduti, vittime anonime nelle grandi stragi delle persecuzioni non si saprà il loro numero che in cielo.

Le loro lotte? — Lotte anzitutto intime: Hanno dovuto tutto sprezzare, tutto sacrificare, tutto spezzare nel loro cuore per rispondere all'appello divino; dire addio per sempre a tutto ciò che essi amavano sulla terra. Sono partiti col cuore a pezzi, e col sorriso sul labbro, portando come arma un crocefisso.

La vita che li attende è fatta soprattutto di privazioni, di noie, di sofferenze, di dolori fisici e morali, che saranno la loro parte quotidiana.

Talvolta tuttavia questa rude esistenza loro sembra più dura ed ànno come la nostalgia del dolce paese che forse non rivedranno più! Ma dopo un colloquio intimo con l'Amico divino che non li abbandona mai, il loro cuore tace abbattuto, frémente, ma vinto.

La loro vita sarà una lotta continua contro il demonio che regna da padrone in quei paesi, contro il mondo ed i suoi fautori che si armeranno di spada, se occorrerà, per far sparire questi dolci predicatori ostinati nell'amore.

La loro vita sarà una lotta continua contro gli elementi, perchè essi se ne vanno tanto sotto i ghiacci del polo, come sotto il sole di fuoco nei deserti bruciati dell'equatore. Lotta contro le belve, contro le malattie del corpo e le malattie dell'anima: fatiche, disgusti, ingratitudini, scoraggiamenti. Lotta infine contro se stessi ed è la più dura. Debbono far morire qualche cosa in se stessi se vogliono vivere e vivificare gli altri. Ecco le loro lotte!

La loro morte? — Il più delle volte è semplice come la loro vita, calma come la loro anima, confidente e pacifica perchè hanno lavorato e sofferto assai. Talvolta anche è cruenta. Dal 1900 quasi 150 missionari sono morti di morte violenta ed essi sono invidiati dai loro confratelli!

Ecco quelli *della fronte!*...

II. — QUELLI DELLE RETROVIE.

Siete voi!... Sì, quelli della retrovia, siete voi tutti, cristiani e cristiane, membri dell'Opera della Propagazione della fede. È occorso questa lunga guerra perchè si facesse la distinzione tra *quelli del fronte* e *quelli della retrovia*. La formula è ben trovata, netta luminosa e pratica. Si impone.



Dopo aver veduto la vita e la morte dei soldati di Dio che combattono in prima linea, esaminiamo, ora, i doveri di quelli che ragioni legittime ritengono lontano dal fuoco, lontano dai pericoli, lontano dai sacrifici che la battaglia impone.

Che fanno attualmente quelli della retrovia per quelli del fronte?

1. - *Parlano di essi.* — Sì, parlano di essi ed in quali termini di ammirazione! Li veggono nelle loro trincee, coperti di fango, coi piedi nell'acqua, sotto i geli, sotto le palle, sotto le granate, in presenza di una morte sempre imminente. Quale simpatia ispirano questi oscuri salvatori della patria!

E voi, cristiani, parlate dei missionari? avete voi per essi una simpatia franca e viva? — No! La grande maggioranza dei cristiani non pensa ai soldati di Dio che lottano per la fede ai confini del mondo.

Si sa vagamente che esistono, ma la loro vita, il loro lavoro, le loro sofferenze sono appena conosciute. Perché?... Sono troppo lontani!... non si veggono... Pensate un po': la China, la Mongolia, l'Alaska, l'Oceania, il centro dell'Africa!

2. - *Essi li amano.* — Sì, sono amati questi cari soldati. Ogni domanda fatta per essi, che siano al fronte, malati o feriti, è accolta. Si coprono di fiori i loro treni quando passano.

E voi, cristiani, amate sinceramente i Missionari? — No! perchè si pensa spesso a quelli che si amano: si vuol loro e si fa loro del bene, si dimentica se stesso per aiutarli. Quando essi soffrono, si soffre, nessun loro dolore passa inavvertito. Chi dunque ama a questo modo i Missionari? Nessuno. Se, per caso, si assiste alla loro partenza, si è commossi e si piange facilmente; ma quando il piroscalo è scomparso dall'orizzonte, si accorderà loro forse qualche volta un ricordo e tutto è finito!

3. - *Mandano loro mille cose.* — Lettere, vaglia, regali d'ogni sorta. Niente è troppo bello per essi. In inverno si procura di perseverarli dal freddo!... Si mandano soprattutto munizioni, senza cui niente potrebbero fare.

Ma a voi, poveri soldati del Buon Dio, che lottate contro i nemici di Dio, e lavorate per la salute delle anime, che cosa si manda? La Grande Opera della Propagazione della Fede vi manda dei sussidi e le Opere Apostoliche vi preparano dei paramenti, vi spediscono delle Pissidi, dei calici. Ma *quid haec inter tantos?*

A fianco di qualche anima generosa che comprende e che sa dare, quanti si disinteressano completamente di questa Opera, delle Opere! Agli occhi di molti cristiani è di superogazione. Forse si darà la propria quota annua, ma con quanta facilità si arriva a sopprimere questa modesta contribuzione. Col pretesto che nuove opere sollecitano la carità non si penserà che a questa, e si abbandonerà l'opera di Cristo! Non è forse il caso di riformare delle idee, migliorare delle coscienze, decidere delle volontà, muovere dei cuori? Senza dubbio bisogna pensare alle opere nate dagli immensi bisogni della guerra presente, *haec oportet facere*; ma non bisogna per questo dimenticare la grande opera di Dio, quella per cui nostro Signor Gesù Cristo è venuto a morire.... *et illa non omittere!*



CONCLUSIONE.

Amico lettore, il vostro dovere come cattolico è bello e tracciato.

1. — Voi lavorerete per far sì che « il Regno di Dio venga sulla terra », dovete aiutare gli apostoli a convertire le anime. Migliaia di operai sono partiti, arruolati per le Missioni cattoliche, ma voi della retrovia, se il Signore non vi domanda di seguirli, avete il dovere di aiutarli colla preghiera e coll'elemosina.



2. — Dio per la propagazione della Fede ha dato il suo Figlio!... e voi che cosa avete dato? Gesù ha versato tutto il suo sangue per la propagazione della Fede... e voi che cosa avete versato?

Migliaia di vostri compatrioti (forse dei parenti o amici) sono partiti per evangelizzare il mondo. Essi vivono nelle privazioni e moriranno nell'oscurità, a meno che non mescolino il loro sangue con quello del maestro... e voi che cosa avete fatto?

Rispondete! siate sinceri! Confessate che non considerate la propagazione della Fede come un'opera obbligatoria. Ebbene, è un errore. *Mandavit unicuique Deus de proximo suo* (Dio rende responsabile ognuno dell'anima del suo prossimo). Conseguentemente il *miliardo* di anime che vive ancora nelle tenebre è in diritto di attendere da voi la salute. Non dite che non potete andare a predicare il vangelo: sta bene, ma potete però aiutare i missionari.

E non allegate neppure le difficoltà dell'ora presente. Vi sono delle circostanze in cui bisogna passare i limiti dello stretto dovere: non si conta quando si ama. E se qualcuno fosse così incosciente da dichiarare che non gli importa dell'anima dei selvaggi, io avrei diritto di dire loro: « Caino, che cosa hai fatto del fratello tuo? »



Oh voi che leggerete queste righe, perdonate ad un povero piccolo Missionario di aver dato sfogo al suo cuore. Queste cose gli apostoli le sentono. Benchè indegno e l'ultimo fra di essi, ho voluto essere il loro interprete. Troppi cattolici misconoscono il dovere che loro incombe di propagare la fede secondo i loro mezzi.

Siamo in tempi in cui l'eroismo è all'ordine del giorno: mettete le vostre anime all'altezza di questo eroismo. Lasciatevi pervadere dall'aria nuova sanissima e purissima che viene dai campi di battaglia. Date, sacrificatevi, siate migliori, più ferventi più cristiani.

Siate apostoli e soccorrete gli apostoli!

Operai della retrovia, pensate a quelli della fronte. Preparate loro munizioni negli arsenali della carità.

P. J. BAETEMAN
Missionario soldato.



LA MESSE DI SUOR LUCIA

È questa una storia dove sentirete volare gli angeli e palpitare il cuore di Dio. Nè maravigliatene, il cielo è più presso a noi di quello che non lo pensiamo. Per non faticarvi, la mia storia non avrà che tre capitoli.

I.

Il primo capitolo si apre cinquant'anni fa. È una vestizione in una cappella di religiose. L'altare è scintillante di luce, e la navata come un cuore pieno d'amore, vibra per i canti e le preghiere. Impressionati dalla bellezza, della cerimonia gli astanti, parenti e amici, si raccolgono mentre su essi come voci mistiche che incitano a salire a Dio, discende l'armonia dei sacri cantici. Rivestito di un'ampio pluviale, il vescovo ascolta anche lui i desideri dell'eletta:

Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare ignorato
Ove Voi vi immolate ogni giorno qual vittima;
Che il fuoco dell'Amore, o mio maestro adorato
Vi offra in tutti gli istanti un sacrificio intimo!
Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare ignorato...

Essa sogna Betania e il suo ospite divino:

Io vorrei che il mio cuore fosse la cara casa
Dove Voi vi riparate dagli ardori della strada.
Marta imprime nel suo cuore la divina lezione
E Maria a' vostri piedi felicemente vi ascolta.
Io vorrei che il mio cuore fosse la cara casa.....

Poi, l'organo tace.



Tutti gli occhi si portano verso una giovane regina che si è inginocchiata davanti al vescovo in mezzo del santuario e tutti l'ammirano nei suoi gioielli.

« — Oh, la nobile vittima! » esclamano gli angeli.

« — Oh, la bella sposina » mormora il mondo.

Essa è diffatti, tale e quale la si vorrebbe vedere sempre. Sì, se ciò è possibile, ma questa piccola parola « *sempre* » è come un'eco eterna e tutto deve finire qua giù. Ma allora a qual pro' le vesti di seta, di mussolina.... i pizzili... Dopo che il mondo esiste troppi profumi si sono svaporati e troppe rose si sono appassite in puro scapito! Chi dunque può dire al ciglioglio in fiore: « Domani tu sarai ancora bianco? ».



La piccola regina lo sa. Ha alzato i suoi occhi fin in alto. Al termine di tutto ciò che passa, di tutto ciò che avvizzisce, lontan lontano, nella serenità eterna, essa ha visto apparire, inesprimibilmente calma e dolce, la figura di Gesù.

Egli, almeno, è la verità, il re immortale dei secoli, l'amico disinteressato che cerca il nostro cuore e che non inganna mai. Essa sarà dunque di Lui, per sempre! E con tutta libertà dichiara la sua volontà al Prelato.



E l'organo riprende:

Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare ignorato
Dove Voi vi immolate ogni giorno qual vittima....

Il Sacrificio è accettato.

Guardate, la regina è spogliata per sempre: ha rivestito l'abito delle esigliate, la livrea di quelle che vanno alla ricerca del loro Signore, verso una città novella. Nella famiglia del Cristo, ormai essa si chiama Suor Lucia e sua vocazione sarà di portare la luce....

II.

Il secondo capitolo ci trasporta in una terra nuova, sotto cieli nuovi. Ci colpisce anzitutto uno strano contrasto. In raffiche ardenti, il sole piove la sua luce regale su un paesaggio che abbaglia e consuma, mentre gli uomini, — poveri ciechi — se ne vanno piangendo ed incespinando nella notte....

E' l'India pagana.

Suor Lucia è divenuta missionaria: fu sempre il suo sogno. Un piroscifo — grande aquila dei mari — ha deposta la messaggera del Redentore sulla spiaggia orientale. Indovinando "*la madre* ", sotto i tratti della vergine, una folla di piccoli la circonda. Le loro faccie scure, si rischiarano alla sua vista. I più tranquilli sorridono: ma il loro sorriso rassomiglia a quei fiori di notte, a cui manca un non so che di luminoso e di gaio che solo la luce può dare. Gli è che la compassione del divino Salvatore non ha ancora prese le loro anime e questi diseredati muoiono a migliaia nella notte fredda.

Questo pensiero è un tormento per il cuore di suor Lucia. Ha un'idea: " Per salvare queste anime — dice a se stessa — mi farò battezzatrice „.



Qualche giorno più tardi si è procurata una carretta ed una assistente.

Ecco: vedetela che passa!

Sotto un sole di 40 gradi, nella polvere rossa dei sentieri, o nel fango nero delle risaie, lungo le vie spinose, es ne va povera pellegrina di Cristo, alla conquista delle anime.

Se ne va, da cinquanta anni ormai, coraggiosa come il primo giorno. I cantici della vestizione hanno ripiegato le loro



ali, l'organo ha taciuto, ma nel "vaso d'elezione", di finissimo oro portante la patina dei lunghi anni, il rosario del sacrificio non ha cessato di produrre i suoi fiori!

Da cinquanta anni essa va al suono di una melodia fatta da gemiti di migliaia di piccoli falciati dalla morte, eco straziante della voce che fu intesa in Betlem, quando gli sgherri di Erode irruperro per sgozzare gli Innocenti.

Al loro grido, essa ha battuto tutte le strade, visitati tutti i villaggi di un distretto vasto come la Svizzera. Cento e cento volte in questo Oriente di fuoco, si è assisa stanca, sull'orlo dei pozzi, sulla diga degli stagni, a l'ombra dei banani secolari.

Migliaia di volte si è curvata assai basso per entrare nelle capanne della miseria ed ovunque essa ha trovato Rachele piangente sui suoi figli morti o moribondi. Ha mescolato con lei le sue lagrime e, nel suo cuore di vergine, ha sempre trovato parole meravigliose di tenerezza per consolare le madri. Ma, anche, si è rallegrata ringraziando Dio, perchè per cinquanta anni le ha permesso di compiere l'opera della vita a fianco dell'opera della morte.



Oh! è bella questa messe di cinquanta anni!

Quando nei bei giorni d'estate, l'agricoltore visita i suoi campi, al rumore dei suoi passi le lodolette saltan fuori dai frumenti e a centinaia partono verso il cielo, razzi armoniosi.... E' così che ha fatto la buona battezzatrice. Ora sapete voi quante migliaia di angeli — divine lodolette — si sono levate, sotto i suoi passi? Trentunmilaquattrocento! Sì: 31.400: le sue liste ce lo fanno constatare rigorosamente.

Quale bel volo di angeli!

Nel giorno della sua vestizione aveva sognato un poema, il più bel poema che si possa concepire, quello dell'apostolato e del sacrificio, il riscatto delle anime.

Oh! datemi, mio Dio, di vivere il poema.

Delle immolazioni che a vent'anni ho sognato!

Eccolo ben compiuto il suo sogno. Qual poema alato questo di trentunmila battesimi di bambini!

III.

Il capitolo terzo sarà breve.

Siamo al 17 settembre 1916, in una chiesa di Missione. Canti e preghiere salgono verso il cielo. E' giorno di festa. Suor Lucia celebra le nozze d'oro d'apostolato e di vita religiosa. Sono infatti cinquant'anni che si è consacrata a Dio. Il santo sacrificio viene offerto in questo angolo di terra pagana per ringraziare il Signore del beneficio della vocazione e delle grazie di cui la vocazione fu la sorgente.



I cristiani pregano, ma la battezzatrice, medita colla testa tra le mani. Rifà in ispirito il lungo viaggio semi-secolare che ha testè finito: rivede tutte le vie che ha battute, tutte le capanne che ha visitate, tutti i bambini che ha



battezzati. Sono 31.400. Davanti al panorama della sua vita indiana sente spuntare sorrisi e lacrime:

“ Trentunmila bambini battezzati, è consolante; ma a fianco, milioni sono morti senza battesimo. Aprire il cielo a tutta una volata di angeli è bello! Il più bello ed importante è di entrarvi io stessa.... Dopo una bella vita, niente è più bello d'una bella morte.... ”.

Gli scrupoli, piccoli diavoletti dalla faccia nera, si sforzano di turbare la pace dell'anima sua.



Ma ecco che essa sente cantare gli angeli.

Sono i suoi, le sue divine lodolette, che discendono per fare festa. Come sono mutati i diseredati delle capanne indiane! morti nei cenci hanno rivestito l'abito nuziale della grazia. Tutti in coro le ricordano le parole eterne: “ A colui che avrà tutto abbandonato per seguirmi, io darò il centuplo in questo mondo e la vita eterna nell'altro ”. — A chi apre il cielo, il cielo è aperto. “ — Beati quelli che soffrono, quelli che piangono saranno consolati ”. “ Chi salva un'anima salva la sua ”. Poi sorridono alla “ Madre delle loro anime. ” Il gruppo gioioso si allontana insensibilmente, le loro melodie si perdono in lontananza; solo qualche brano di cantico arriva alle sue orecchie incantate:

Io vorrei che il mio cuore fosse l'altare ignorato
Ove Voi vi immolate ogni giorno qual vittima....



Suor Lucia si terge gli occhi.

Alle voci del Cielo sono succedute le voci della terra, voci conosciute di milioni di pargoli che, ogni anno, muoiono nelle capanne indiane, appelli sperduti delle Rachele che il cullano nelle loro braccia per disputarli alla morte.

La battezzatrice non ha mai potuto sentirli senza esserne commossa. Aveva detto nella sua comunione: “ Sono diventata una serva inutile, prendetemi, o mio Dio, presso di voi. Si è ben stanchi dopo un viaggio di cinquant'anni ”.

Ed ecco che all'appello dei piccoli moribondi, essa dimenticale sue infermità e tutta coraggiosa supplica: “ Quando voi lo vorrete, o Signore, andrò a vedere i miei angeli; ma prima di morire, mandate chi prenda il mio posto ”.



Questo desiderio di Suor Lucia, la battezzatrice, io vorrei poterlo fare conoscere a centinaia di giovanette che, in questo momento, esitano nella scelta della loro vocazione. Io vorrei poter loro gridare con tutte le mie forze: “ Sull'altare di Cristo, deponete senza timore il fiore della vostra giovinezza. Il maestro aspetta, datevi a Lui per la vita e per la morte, poi andate e conquistate Gli delle anime. Alla sera della vita, deve pur esser consolante andarsene verso Dio, portando in mano un bel mazzo di trentunmila battesimi! ”.

P. ROSSILLON
Vic. Gen. di Vizagapatam.



DAI NOSTRI



Quanto poco ci vuole per fare una casa cinese.



on mio sommo piacere S. E. Rev.ma il nostro Ven.mo Vicario Apostolico Mons. Calza, sempre attivo ed indefesso pel bene dei suoi cristiani, stabili di fare la visita pastorale, nel testè finito mese di novembre, nel mio distretto.

Come di dovere io lo accompagnai ed ebbi la soddisfazione di vedere i miei cristiani corrispondere alle premure dello zelantissimo Presule, non solo per l'accoglienza festosa che gli fecero, quanto per lo spirito di vera fede e pietà con cui si accostarono ai sacramenti.

Il tempo autunnale dopo le semina-
gioni del grano, i cinesi lo impiegano a fare materiali da costruzione quali: mattoni, tegoli, travi ed anche a fare nuove case e riparare le vecchie.

Così un giorno nel villaggio di Yanciang nella parte sud-est di Hsianghsien, uscito a prendere un po' d'aria con Sua Eccellenza mi trovai presso una fabbrica di mattoni.

Non si immaginino i lettori di trovare del macchinario speciale, una fornace con alto fumaiolo, e tettoie per mettere al coperto i mattoni fatti.

Oh! no: niente di tutto questo.

A fianco del villaggio, vicino ad una

cisterna di acqua putrida e torbida stavano tre uomini.

Benchè fosse già fresco stavano come si dice, in manica di pelle.

Uno spappolava l'argilla smossa con un forte tridente sul luogo stesso del lavoro e due facevano i mattoni in una forma di legno (fig. 1) che ogni volta veniva bagnata perchè l'argilla non aderisse.

Nell'impasto della terra vi era messo anche della paglia tagliata per aumentare la tenacità del mattone.

Appena l'operaio à formato una copia di mattoni li va a porre ben allineati sopra una spianata precedentemente preparata perchè asciugino.

Non più tardi di 24 ore vengono alzati di costa e quando hanno raggiunta una certa consistenza sono messi a pile, lasciando larghi vani per la circolazione dell'aria, la quale è incaricata di dare al mattone stesso la voluta durezza, senza bisogno di nessuna cottura.

Questi mattoni seccati all'aria hanno un nome affatto differente da quello dei mattoni cotti nelle fornaci: i primi si chiamano *p'ei*, i secondi *c'iuén*.

I *p'ei* sono di uso ordinario per la costruzione delle case dei poveri: sopra un basamento di *c'iuén* che raggiunge circa cm. 50 di altezza dal suolo, vengono murati con malta di fango e paglia e colla stessa intonacati dentro e fuori, proprio come è detto nella S. Scrittura: *lieniebant cum lutu atque paleis* (Ezech. XIII-10).



(Fig. 5) — *Quanto poco ci vuole per fare una casa.* - Casa ristorante su una grande strada, in aperta campagna.



(Fig. 7) — o attorno una baracca da giocoliere.....



(Fig. 6) — Seduti alle tavole sulle pubbliche vie.....



(Fig. 8) — o allineati sulle ruvide panche di uno spaccio di the passano in chiacchiere le interminabili ore.



(Fig. 9) — Accompagnati dai loro mar-
mocchi corrono nelle fiere.

(Fig. 10) — Tutte le riunioni terminano
con un pranzo, magari all'aperto.



(Fig. 11) — Un semplice giocatore di *dia-
bolo* attira crocchi numerosi e densi.



(Fig. 12) — Un ragazzo di 10 anni che
salta sopra una panchetta li interessa
vivamente.





I poveri coprono le loro case con semplice paglia più o meno abbondante a seconda delle condizioni finanziarie. La paglia dura pochi anni, ma vi è sui monti un'erba di alto fusto, sottile ma forte, che può prestare ottimo servizio per oltre 30 anni (fig. 4).

Le case di *c'iuén* il più delle volte sono coperte di tegole: sono tegole minuscole di appena 15 centimetri di lunghezza. Vengono fatte a quattro a quattro sopra una forma circolare che porta sopra di se quattro listerelle metalliche che segnano un solco sul quale, quando saranno seccate, verranno divise. L'apparato per la fabbricazione delle tegole è primordiale e semplicissimo. Consta di una panchetta sulla quale è fissa una piattaforma circolare su cui gira la forma rotonda delle tegole, azionata dalle mani dell'operaio che vi adatta l'argilla occorrente (fig. 2).

Il fabbro-ferraio (fig. 3) ha una parte assai limitata nella costruzione di una casa, fornendo solo i chiodi per la travatura e qualche pezzo di rinforzo per le finestre e porte.

Il falegname invece ha una parte maggiore, perchè fa la travatura, le finestre, le porte, gli architravi: non bisogna però dimenticare che il più delle volte sono i muratori stessi che forniti di accetta e di sega si trasformano in carpentieri e fanno la travatura essi stessi.

Nelle costruzioni per le nostre Missioni, avendo dovuto fare dei fabbricati grandi, i nostri missionari architetti hanno dovuto far uso della più grande pazienza per insegnare ai muratori cinesi a fabbricare in modo solido e duraturo. È facile comprendere come dovesse tornare loro difficile comprendere quanto le costruzioni vogliono solide per poter sostenere i piani superiori non solo, ma per sfidare impavide i secoli.

La facilità con cui il cinese si mette al riparo dalle intemperie raggiunge il sommo nelle costruzioni fatte per uso ristorante lungo le grandi arterie stradali (fig. 5). Alcuni pali formano lo scheletro del padiglione, i vani sono occupati da stuoie di gambi di melica intonacate di fango ed il tutto è ricoperto di fango.

Ciò mi portava a riflessioni di altro ordine. Oh! se fosse così facile costruire moralmente, come è facile fabbricare materialmente in Cina!

Ma, benchè in generale noi Missionari ci diciamo soddisfatti del nostro lavoro, dobbiamo convenire che per fare dei veri cristiani ci occorre fare dei ben gravi sacrifici. Quanta assiduità coi cristiani, quanta pazienza per correggerli, per istruirli, per togliere dalle loro teste infarcite di superstizioni il ricordo del loro passato idolatrico! E guai ad abbandonarli, trascurarli per un po' di tempo.

Se i nostri ottimi benefattori potessero vedere quali risultati ha ottenuto la loro carità generosa, sarebbero certamente soddisfatti, come li siamo noi, e si rallegrebbero di aver concorso col loro obolo alla formazione di questi nuovi cristiani che, benchè rozzi, curati con amore danno tanti segni di fede.

Il regno di Dio si allarga sempre più, ma è necessario che stenda più ampiamente i suoi padiglioni, è necessario che il numero dei figli di Dio si moltiplichi ogni giorno più.

Ottimi nostri benefattori, noi non possiamo che porre la nostra opera, le nostre energie personali, ma se voi ci aiuterete colla preghiera e coll'obolo della carità, vi assicuriamo che faremo tutti gli sforzi possibili, perchè la vostra generosità abbia a conseguire i migliori risultati nella conversione degli infedeli.

P. PIETRO UCCELLI, Miss. Ap.



PETTEGOLEZZO CINESE



Del popolo cinese non si può certo dire che sia capace di conservare il segreto. Le stesse società segrete non sono segrete per nessuno e tutti sanno chi ne è capo e quali ne sono i membri.

Nella storia di questo popolo non vi sono stati i grandi complotti che registrano le storie di tutte le nazioni, o se vi fu qualche congiura che raggiunse i suoi scopi lo si deve al fatto che pochi erano gli iniziati al segreto e che agì rapidamente, o anche perché le vittime designate credettero dover attendere per sventare meglio il colpo.

Questo fenomeno psichico della incapacità a tenere il segreto si deve alla leggerezza, si deve alla matta voglia di apparire più informato degli altri, si deve alla persuasione che colui a cui si parla tacerà, o si deve alla mancata educazione dell'importanza del saper frenare la lingua?

Lasciamo ai psicologi la soluzione del quesito. Noi ammettiamo che tutte queste cause concorrono insieme e ci basti constatare il fatto.

Un pratico della Cina diceva che ben poca utilità ha portato il giornalismo ed il telegrafo per la rapida diffusione delle notizie.

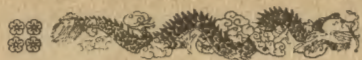
Si dice che anticamente per comunicare alle parti più remote dell'impero le notizie più importanti fossero in uso dei fuochi speciali che venivano accesi di tappa in tappa. Erano piccoli fornelli in muratura portanti una carica di materiale assai infiammabile che doveva essere acceso appena la vedetta vedeva il fumo della stazione precedente. Così i governatori e mandarini preparavano le loro truppe per lanciarle in quella direzione che i corrieri imperiali che seguivano immediatamente, di gran corsa, avessero indicata. Si comprende così come in pochi giorni le truppe potevano non solo essere pronte, ma edotte della guerra che dovevano fare.

Pare però che questo sistema non avesse grandi vantaggi sulla naturale inclinazione dei cinesi, a divulgare le notizie, giacché il sistema del pirotelegrafo ben presto andò in disuso.



Ha dell'incredibile la facilità con cui le masse cinesi accettano e discutono le notizie più inverosimili e strampalate. E ciò non solo nelle grandi città dove il pettegolezzo è più naturale, ma anche nelle campagne, nei più umili villaggi.

I giorni di mercato si prestano evidentemente meglio alla bisogna ed un crocchio dove la discussione è viva, è presto formato dai fannulloni seduti



alle tavole dei ristoranti sulle pubbliche vie (fig. 6) e attorno alla baracca di un giocoliere (fig. 7).

In certe ore della giornata, verso mezzo giorno e verso la sera, quando i viaggiatori arrivano agli alberghi di tappa, gli instancabili chiacchieroni che allineati sulle ruvide panche degli spacci di tè avevano passate in chiacchiere interminabili ore (fig. 8), riprendono col maggior buon volere nuove discussioni.

Una importantissima occasione di svago non solo, ma di riunione e quindi di chiacchiere è data dalle commedie che vengono cantate periodicamente nelle diverse località. Allora vedreste gli onesti padri di famiglia, i gravi maestri di scuola ed i letterati altieri correre, accompagnati dai loro marmocchi, nelle fiere (fig. 9), adescati dalla speranza di notizie, più che della importanza della commedia e degli affari.

Accade molto spesso che qualche affare chiami a raccolta molta gente quali, per esempio, un funerale, un matrimonio ed altro; allora agli interessati

si unisce una grossa folla di sfaccendati che commenta gli affari altrui e, siccome tutte le riunioni terminano con un pranzo, magari all'aperto, (fig. 10) non potendovi partecipare tutti, chi non ha il piacere di un posticino ad una tavola, si contenta di vedere passare le vivande e aspirarne l'odore!

Sfruttano molto abilmente questa disposizione dell'anima cinese, i ciechi che girano a cantar la buona ventura, i giuocatori di prestigio, i saltimbanchi; un semplice giocatore di *diabolo* (fig. 11) ottiene crocchi numerosi e densi di spettatori ed anche un ragazzo di dieci anni che con qualche agilità salti sopra una panchetta li interessa vivamente (fig. 12).

L'introduzione in Cina di tante cose europee ha ridestata la curiosità nazionale. Nelle stazioni ferroviarie la folla dei curiosi è senza numero e gli spettacoli di cinematografo e di lanterna magica hanno sempre un successo clamoroso che si rinnova sempre ogni volta che la macchina misteriosa passa di luogo in luogo.



Notizie delle Missioni



GIAPPONE

Fede di una bambina.

Fra le bambine della prima Comunione, ve n'è una di cui tengo a raccontare la storia.

Yuki San, di nove anni, entrò nell'Orfanotrofio nel mese d'ottobre dell'anno scorso. Questa poverina perdette il padre e la madre in un sol mese. Ce la condusse la sua sorella maggiore, promettendo di farsi cristiana essa pure. Ed ecco che Yuki San si mise ad imparare le preghiere e il catechismo con un ardore straordinario in una bambina della sua età, si bene ch'ella nel mese di maggio giunse ben

presto a impararlo a perfezione. Il Padre Missionario poteva farle qualunque domanda e in vari sensi: ella non si trovò mai imbarazzata nel rispondere. Yuki domandò con grande insistenza di poter essere battezzata. Ma noi tenevamo di battezzare la sorella maggiore nel medesimo tempo della minore, per cui dovendo ella aspettare, si lamentava: — Come! io dovrò spendere tutta la mia vita nell'apprendere il mio catechismo, e non sarò mai battezzata? Oh, ma questo è troppo doloroso! io non posso più! — «Ma, cara mia, devi un po' pazientare. Tua sorella è obbligata al lavoro per guadagnare il pane per la famiglia; ella non può dedicare,



come fai tu, il suo tempo per studiare il catechismo ». Un bel giorno ella si sentì in dovere di scrivere alla propria sorella: — « O mia sorella, io non voglio assolutamente esser pagana. So il mio catechismo e voglio essere battezzata. Tu, non sei ancora preparata, ma io non posso più oltre attendere, chè mi è impossibile. Ti prego di domandare per iscritto il permesso di essere battezzata alla Madre Superiore! » Yuki ottiene il permesso e con suo grande desiderio viene battezzata alla fine di luglio ricevendo il nome di Maria Angela. Ella poi fa la sua prima comunione ai 15 d'agosto ». La sua sorella maggiore la venne a trovare. Yuki così la ammonisce: « Spicciati a farti battezzare! cara, se tu rimani pagana, tu andrai all'inferno. E la mia altra sorella, che si trova da mia zia, in un paese dove non si trovano preti,

se muore, quale disgrazia! Facciamola venir qui; ella apprenderà a conoscere Dio e diventerà saggia ». Poi, riflettendo qualche minuto, disse: Papà e mamma sono morti pagani! essi saranno andati all'inferno! Come è triste al pensarvi! » —

Tutte queste bambine sono veramente candide e piene d'eccellenti disposizioni. Come è consolante il vederle accedere al santo altare ogni domenica! La più piccola ha cinque anni. Avanti la sua prima comunione, ella, contando sopra le dita, diceva — Mia sorella! quando avrò dormito due volte, Gesù verrà ». Poi all'indomani: « Ancora una volta, mia Sorella! » E al mattino della prima comunione, risvegliandosi gridava: « Ecco che Gesù viene!... » E danzava di gioia... »

SUOR ANGELA DEL CALVARIO.



ALBUM D'ONORE



Gi piace portare a conoscenza dei nostri lettori che il Rev.mo Sac. Don Domenico Antichi, Priore di Campolungo (Reggio Emilia) ci ha versato la somma di £. 4000, somma che unita ad un'altra di £. 2000 versata nel Febbraio dello scorso anno, forma la cifra di £. 6000, fondando così un posto per un allievo Missionario.

Fin dal 1899 quando per la prima volta fu diramata una circolare per ottenere tali fondazioni, egli scrisse che in quel momento non poteva rispondere coi fatti all'appello, ma che intendeva di impegnarsi alla fondazione del posto gratuito per la formazione di un Missionario ed ora il suo voto è compiuto.



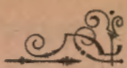
Segnaliamo pure il nome della Signora Paolina Edlman di Firenze la quale rendendosi conto della gravità dei bisogni che attualmente travagliano le Missioni ha mandato la generosa offerta di £. 1000.

Commossi e grati per tanta generosità, ringraziamo i più benefattori e ad essi preghiamo dal Signore le più elette benedizioni.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

Con decreto della S. Congregazione dei riti del 9 Agosto 1916 è stata introdotta la causa di beatificazione o dichiarazioni di martirio dei di Dio: Giovanni Brébeuf, Gabriele Lalemant, Antonio Daniel, Carlo Garnier, Natale Chabanel,

Isacco Jogues, Reneto Goupil, e Giovanni della Lande della Compagnia di Gesù. — Questi religiosi sono la gloria della Chiesa del Canada che li conta fra i suoi primi apostoli.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Racasi Don Bartolomeo l. 3 - Sorelle Poggi l. 3 - rev.mo Lagomarsino don Luigi l. 3 - signora Da Broi Angela l. 3 - rev.mo Cappelli don Michele l. 0,50 - rev.mo Becchetti don Pietro l. 3 - rev.mo Papi l. 1 - Buonancia Giovanna l. 2 - signora Palmira e Maria Rozzi l. 23 - sig.na Panforini Annetta l. 0,50 - rev.mo Aldovini don Braulio l. 7 - rev.mo Bertazzoni don Giuseppe l. 1 - rev.mo Ognibene don Luigi l. 21 - Sammartino don Giorgio l. 3 - sig. cont. G. Carasi di Monteraso l. 3 - signora Bice Costa l. 3 - sig. coniugi Troier Mattiuzzi Maria e Pietro l. 48 - sig. Giovanni Dell'Acqua l. 0,20 - rev.mo Giuliani don Alberto l. 1 - rev.mo can. Casalari don Giulio l. 3 - signora Vincenzina Clavarino l. 1 - signora Merlo Teresa l. 0,30 - Parzianello Paolina l. 3 - rev.mo Cabrioni don Angelo l. 8 - signora Gandolfi Melania l. 0,20 - rev.mo Foraboschi d. Giov. Battista l. 20 - rev.mo Giudici d. Michele l. 3 - rev.mo Mei d. Pasquale l. 2 - signora Lovino Gaetanella l. 3 - eg. sig. Bellei Giberti l. 5 - rev.mo P. Antonio Gilardi i. 3 - rev.mo Malinverno d. Giovanni l. 1 - sig. Agostinetti Luigi l. 1 - signora Molinari Ernesta l. 8 - signora Rossi Tomasina Sbruzzi l. 5 - rev. Petrelli d. Silvio l. 1 - rev. teol. can. Monni d. Serafino l. 10 - rev.mo Benedetti d. Alfredo l. 4 - S. E. mons. Pasquale Morganti l. 100 - rev.mo prof. Simonazzi d. Roberto l. 3 - signora Mambriani Zaira l. 8 - M. M. l. 5 - rev.mo Tadè d. Alberto l. 1 - N. N. per il mantenimento di un catechista l. 180 - M. N. per una S. Messa dal P. Guareschi l. 20 - M.lle A. Girardot per baliatico l. 36 - signora Luisa Terzi l. 3 - signora Girardot A. l. 3 - signora baronessa A. Bolla l. 5 - rev. can. Gerini Pietro l. 3 - rev.mo Onesti d. Virginio l. 2,50 - rev.mo Cattaneo d. Federico l. 6 - rev.mo Bongiovanni d. Giuseppe l. 8 - rev.mo can. Franzoni d. Luigi l. 4 - rev.mo can. Moreali Evandro l. 3 - signora Frati Adalgisa l. 1 - rev.mo Bico d. Antonio l. 3 - signora Tosi Emilia l. 8 - rev.mo Galbarini d. Bartolomeo l. 2 - L. R. l. 23 - rev.mo Maldotti d. Igino - l. 3 - sig. Mombelli Irma Argia l. 1 - rev.mo Savani d. Michele l. 0,50 - signora Chiari Celestina l. 3 - rev. Sibiloni d. Amadio l. 3 - signora Dondi Rosa l. 5 - rev.mo Ferrari d. Giuseppe l. 3 - rev.mo Corsi d. Attilio l. 8 - rev.mo Castellani d. Edoardo l. 0,10 - rev. Ferrarini Domeuico l. 1 - rev.do Bertini Mario l. 0,40 - rev.mo Bellini d. Vincenzo l. 4 - rev.mo Marchetto d. Emilio l. 1 - rev.mo Bianchi d. Francesco l. 3 - rev.mo De Marinsty d. Francesco l. 3 - rev.mo can. Macci d. Ettore l. 0,50 - rev.mo Bonti P. Pietro l. 3 - rev.mo Daminelli d. Giovanni l. 3 - signora Salvarani Irene l. 1 - rev.mo Parmeggiani d. Alessandro l. 1 - signora uarsanasco Teresa l. 1 - signora maestra Spina Albina l. 1 - rev.mo Rompianesi d. Angelo l. 3 - signora Pellegrini Olivieri Maria l. 5 - rev.mo Mitta d. Giovanni l. 10,25 - sig. capitano Paroni Carlo l. 13 - rev.mo Lumetti d. Celso l. 6 - rev. Chierici del Seminario di Berceto l. 21 - rev.mo Bosticca d. Giov. Battista l. 1 - rev. Suor Clementina l. 11 - signor Frizzi dott. Angelo l. 1 - sig. Oppici Paolo l. 14 - rev.mo Grossi d. Giuseppe i. 1 - rev.mo Grossi d. Giovanni l. 1 - rev.mo Tonelli d. Emilio l. 2 - signora Boccelli Albertina l. 3 - rev.mo Torasconi d. Lodovico l. 28 - rev.mo Romano d. Giuseppe l. 1 - rev.mo Lunardi prof. d. Egidio l. 1 - rev.mo can. Fresi Giovanni l. 1 - rev.mo Bertacchini d. Luigi l. 3 - rev.mo Calestani d. Mo-

desto l. 3 - rev.dé Suore di S. Carlo l. 1 - sig. Menoni Giuseppe l. 3 - sig.ra
 Armello Angela l. 8 - rev.mo Badino d. Giacomo l. 18 - signora Bissola Er-
 mellina l. 8 - rev.mo Fancinelli d. Vito l. 8 - sig. dott. Contini Adolfo l. 3 -
 signora Crovetto Maria di Giuseppe l. 0,50 - rev.mo Morsiani d. Alberto l. 1
 - rev.mo Lovera d. Giacomo l. 3 - signora Pedrana Margherita l. 23 - sig.ra
 Calistri Colomba l. 3 - rev.mo Andrei d. Pietro l. 3 - rev.mo Badi d. Barto-
 lomeo l. 4 - rev.mo Ravanetti d. Giovanni l. 0,50 - rev.mo Argenti d. Rai-
 mondo l. 8 - rev.mo Pettinari d. Achille l. 6,50 - Crivelli Maria Cristina l. 10
 - Anerdi Isabella l. 25 - Francinetti Geppa Craveri l. 5,15 - Beorchia Maria
 Nigris l. 25 - Roscini Adele l. 5 - Razzetti Adelaide ved. Tassi l. 2,90 - Celletti
 Celestina l. 5 - Talini Elvira l. 5 - Gottarnutto Radina Dreatti l. 10 - Mucchi
 Daria l. 5 - Vaccari Edmea l. 10 - Zanardi Clemenza Abbadessa l. 10 - Lilli
 Lo Porto l. 5 - Sarina Gertrude l. 9,90 - Guastini Marianna l. 2 - Costanza
 Vannini l. 10 - signora Cavalli Giuseppina l. 3 - Fabbrini Marianna l. 2 - si-
 gnora Tasaì Virginia ved. l. 52 - signora Maronzoni Luigia ved. Manzolini
 l. 30 - Shozzi marchesa Guendolina l. 250 - sig.ri Geddes fratelli Conti da
 Filicaia J. 2 - sig. Scacco Sebastiano l. 2 - signora Cappellini Carlotta l. 20 -
 sig. Comellini Angelo l. 10 - sig. Aniclini Gaetano l. 10 - sig. Giraldi Gabriello
 l. 10 - signora Braggiotti Clotilde ed Alberta l. 5 - signora Stati Elisa ved.
 Brenti l. 5 - signora Filipetti Diana Giuseppina l. 10 - signora Boni Teresina
 l. 10 - signora Vannini Costanza l. 2 - signora contessa Cargallo l. 50 - si-
 gnora Comelli Maria l. 5 - signora La Lamia Carmela l. 15 - signora Cremon-
 esi Palmira l. 10 - signora Comesì Maria Mongardi l. 20 - signora Salina
 Maria l. 4 - signora Bladi Luisa l. 10 - signora Pellegrini Concetta l. 20 -
 signora Biondi Luisa in Tosi l. 5 - signora Rigano Maria l. 6 - signora Toso
 Caterina l. 5 - signora Venini Margherita l. 2,50 - signora Scanagatta Elvira
 l. 2,50 - signora Delmonte Isabella l. 5 - signora Pagliero Vincenza l. 5 -
 signora Garopani ved. Rivani l. 25 - signora Sanna Maria Carmina l. 3 - si-
 gnora Pellegrini Iolinda l. 3 - signora Trova Emma l. 5 - signor Cidu Eliseo
 l. 1 - signora Pes. Maria Pisa l. 1,50 - signora Giulia Massori l. 30 - sig.ra
 Vaccari Marianna l. 10 - signora Fustini Lucia l. 10 - signora Spada Giusep-
 pina l. 1 - signora Falcone Sebastiana l. 10 - signora Padovan Fortunata
 l. 50 - signora Galli Elvira l. 2 - signora Cozza Licca in Floris l. 5 - signora
 Gelli Lidia l. 2 - signora Alberti Beatrice l. 200 - signor Grandi Vincenzo
 l. 100 - signora Baccolo l. 50 - signora Dettori Marianna l. 5 - signora Lan-
 zoni Maria e Luigia sorelle l. 10 - signora Gutierrez Vittoria l. 2 - signor
 Martin Giuseppe e Caterina l. 15 - signora Luisa Antonietta l. 10 - signora
 Monari Poli Pia l. 5 - signora Mazzetti Apollonia l. 5 - Signora Risso Maria
 Luigia l. 10 - signora Girardi Emma l. 5 - signore sorelle Frassinetti l. 2 -
 signora Perra Angelica l. 1,90 - signora Prolo Amalia ved. Bosio l. 2 - sig.ra
 Monesi Maria l. 5 - signora Maccio Luigia ved. Ottonello l. 20 - sig. Zera
 Geremia l. 2 - signora Milesi Lucia l. 10 - signora Burelli Marianna l. 10 -
 signora Prezi Florinda ved. Fini l. 3 - signora Barbiani Erminia l. 10 - sig.ra
 Schinina Cosentino Melina l. 5 - signora Libralon Elisabetta l. 5 - signora
 Tonti Maria l. 8 - signora Mura Maria Luigia l. 5 - signora Peroni Sofia l. 10
 Ill.ma signora Perfumo Elisa ved. Scarsi l. 5 - signora Benato Teresita l. 3 -
 signora Bacchetta Maria l. 10 - signora Migliorati Maria Camilla l. 10 - sig.ra
 Solinas Nicolosa l. 5 - signora Edlmann Paolina l. 1000 - signora Camozzi
 Fosca l. 3,50 - sig.ra Montenero Maria Lucchetti l. 3 - sig.ra Pieri Adele l. 5.

(Continua).